

MOSTRE ROMANE

Ultimo De Chirico

Dovremo, a proposito della mostra di de Chirico alla Galleria dell'«Obelisco», dare nuova eco all'anziana polemica che il pittore di «Ettore e Andromaca» ha iniziato e continua a condurre con la pittura contemporanea? Alla scarna poetica di questa Giorgio de Chirico, ormai da un bel pezzo, oltre ad opporre un drastico rifiuto contrappone altresì la sua propria poetica, secentescamente antica ed opulenta, ripensata e rifatta di cultura. Ripeteremo che alla

molto esiguo, sia però in grado di rintracciare e portare alla luce una vena « sui generis », che apparirebbe aver percorso la coltivazione estensiva di de Chirico alimentando di tratto in tratto qualche alberello più robusto.

Sarà la vecchia poesia del « mito », o quella di una immaginifica naturalistica e vagamente allusiva, amica, ma non più che amica, di un figliuolo che il solito Boecklin ebbe con Ruoppolo? La prima ci sembra piuttosto scaduta. La seconda: chi sa?

Non è forse ammissibile che, senza che noi ce ne accorgessimo, e proprio attraverso tanta alluvione di quadri e quadretti, tutti firmati senza pudore e distinzione, al de Chirico di una volta sia venuto a sostituirsi un de Chirico diverso, capace non più di giovanili invenzioni, ma di una lenta e diluita e di gran lunga minore maturità? Il de Chirico, per intenderci, che si è dipinto, e ben dipinto, nell'autoritratto a destra, e in quello piccolo a sinistra, i quali sono tra i pezzi migliori di questa mostra.

In essi quei valori formali



DE CHIRICO: Autoritratto

base di quella polemica sembra esservi un equivoco fondamentale, un difetto di impostazione, che è poi quello di combattere un'arte che si accusa di povertà interiore e di mancanza di fantasia, in favore di un genere che, in altro modo, ricade sullo stesso piano? Ricorderemo poi che, nella maggior parte dei casi, il linguaggio pittorico di de Chirico era palesemente divenuto sempre più inadeguato a sostenere la discussione su qualsiasi argomento?

Il riconoscimento tributato al nostro artista dalla Royal Society of British Artists, che lo ha eletto, unico membro d'onore straniero, al posto già occupato nel proprio seno da Edouard Vuillard e l'esposizione « monstre » che egli è invitato a tenere a Londra, pur senza muovere le ceneri della polemica, riportano a galla la faccenda de Chirico, il caso di quanto egli va attualmente facendo col pennello. Il pittore terrà a Londra la detta esposizione, e tutto andrà benissimo, almeno in apparenza.

Noi non sappiamo, francamente, quale potrà essere la effettiva consistenza artistica di una rassegna di 100 opere recenti di de Chirico. Stando alle impressioni che ci hanno lasciato le mostre di suoi dipinti, litografie, disegni, da qualche anno in qua, saremmo tenuti a far previsioni alquanto nere.

Senonché, è intervenuta l'attuale mostra all'«Obelisco», anticipatrice di quella di gran lunga più completa che si terrà nella capitale inglese. E qualche perplessità si è insinuata nel nostro animo. Forse, anche della pittura che de Chirico va facendo da alcuni anni a questa parte è possibile una revisione. Una revisione che, pur scartando su basi di stretto rigore gli esemplari che converrà (e saranno la maggior parte) e salvandone, in definitiva, un numero

sui quali il pittore ha tanto voluto calcare l'accento sono legati da una coerenza, sorretti da un vigore che da gran tempo gli facevano difetto. Per convincersene, basta confrontare questi quadri con alcuni altri che li fiancheggiano, buttati giù in quattro e quattr'otto, anzi in quattro e quattro sette, poiché i conti non tornano. Oltre i due citati anche qualche altro dipinto, il Nudino nel bosco, per esempio, ultimo sulla parte di sinistra, e un cavallino, o una natura morta risultano degni di attenzione. E' chiaro che in questi termini il barocchismo dechirichiano, o altra riflessa definizione di stile, può assumere una sua autonoma e curiosa validità.

Attenti, però, alle suggestioni. Attenti a non scambiare la pelle del serpente, la macchina decorativa per la struttura creativa (attenti, per esempio, a non prendere per buona la concitazione decorativa del quadrono di fondo). Questo evidentemente, è capitato tanto spesso a De Chirico negli ultimi anni: da non lasciarsi per nulla tranquilli nella sua grande mostra a venire

E. G.



La Fiera Letteraria
30 gennaio 1949
Enrico Galluppi